

Riscoprirsi figli amati

Immagine con commento



“Unzione”, di Jacques Joseph Tissot, 1900 circa

Il guazzo (particolare pittura a tempera) di Tissot colloca la scena dell'unzione dentro un giardino. I limoni che pendono dietro al Maestro sono il segno di una salvezza che è promessa e che non verrà meno, sono luminosi, profumati, segno di prosperità. Il giardino dell'Eden si aprirà, non per quelli che pensano di governare la vita e la morte, ma per chi, come la donna, rende omaggio a Cristo e al suo Corpo che è la Chiesa. Per essi il giardino dei profumi è già spalancato. Dietro le grate, impossibilitati ad entrare, ci sono “quelli di fuori”, quelli che attentano alla purezza dei discepoli e alla Bellezza dell'annuncio cristiano. Le grate sono nella casa, impediscono di entrare (ma non lo hanno impedito alla donna!), ma i prigionieri veri sono fuori. Sono quelli che soffrono per l'inganno della menzogna che inquina la verità. Anche dentro la casa non mancano le contraddizioni eppure il profumo si espande per tutti e la gratuità del gesto della donna non bada alle malelingue, agli sguardi esterrefatti, al disprezzo, semplicemente è dono offerto all'amato. Gesù lascia fare la donna e non la lascia fare per pietà, restando indifferente, passivo. Nei gesti compiuti da lei c'è un crescendo: se lei intensifica il “con-tatto” con lui, ciò vuol dire che, ad ogni gesto, avverte di essere approvata, accolta. Gesù a sua volta intensifica il “con-tatto”, cioè il rapporto, con lei. Il profumo non si dona a chiunque, ma è destinato a mostrare affetto, cura, interesse a persone molto amate. C'è l'aroma della gratuità, c'è la fragranza che li lega: lei con l'unguento profumato, Lui col buon odore del Suo corpo. La donna è inginocchiata, prostrata davanti a Lui e tiene teneramente tra le mani i piedi del Signore, li avvolge con i lunghi capelli. Un gesto sponsale, di intimità feconda, che introduce nel mistero d'amore, che coinvolge in un rapporto unico chi si prostra ad adorare il Suo sposo e Signore. La donna si dona e a lei Gesù mostra il volto materno e accogliente di Dio. Gesù

ha accolto la donna. Ma dove, se non nel “grembo” della misericordia di Dio resa tangibile e fruibile da lui? Toccando Gesù la donna è accolta da Dio. Accolta da Gesù, è toccata da Dio, dal Padre celeste che, mosso a compassione, va incontro per primo a chi ritorna da lui (cfr. Lc 15,20).

CONTEMPLIAMO L'IMMAGINE

Via pulchritudinis

La donna dai lunghi capelli

E' entrata la donna dai lunghi capelli e si è prostrata ai piedi di Gesù.
Chissà da dove viene, chi le ha parlato di Lui,
dove lo ha udito e visto passare ...
Una forza nascosta l'ha attirata per carezzare quel corpo tanto bello.
Lei, avvezza a toccare altri corpi, per scopi assai diversi ...
Pianto sincero che feconda l'aridità del cuore,
lunghi capelli per asciugarlo, corpo da ungere,
anticipo di un giorno non lontano.
Non importa chi sei, né ciò che hai fatto,
tu lo hai visto e i tuoi occhi hanno pianto,
lo hai ascoltato ed ha tremato il cuore di emozione,
lo hai stretto con le tue carezze e ti ha guarito
hai incontrato un corpo da baciare
e la Misericordia ti ha inondata col profumo intenso dell'amore.
Ora è Lui che ti accoglie e ti accarezza e cura le piaghe dell'anima.
Sei perdonata e resa nuova e pura e il tuo cuore
è ritornato un cuore di fanciulla...
Non sappiamo chi sei stata, ma sappiamo chi sei diventata,
tu lo hai visto, lo hai udito, lo hai toccato.
E ci consola che il nostro Salvatore ci ricolma d'amore
e ci fa degni di poterlo accarezzare, di sentirci tutti stretti al cuore
inebriati dal profumo del nostro sposo amato.

Amen